

JACK BERESFORD, «icona» del canottaggio

di **Claudio Loreto**



Jack Beresford in una delle poche immagini di lui disponibili.

Per ben sessant'anni il britannico Jack Beresford, in virtù dei suoi tre ori e due argenti olimpici, è stato celebrato come il più grande fra i canottieri; fu infatti soltanto ai Giochi di Atlanta del 1996 che un suo connazionale, Steve Redgrave, riuscì nell'impresa - fino ad allora reputata pressoché impossibile - di superarlo nel medagliere conquistando un quarto alloro olimpico.¹ Beresford, tuttavia, ai Giochi fu protagonista sia nella voga di "coppia" - incluso il *singolo* - sia in quella di "punta", a differenza di Redgrave che vi ha preso parte gareggiando esclusivamente nella seconda tipologia;² Jack, pertanto, come vogatore può essere considerato più "completo" del suo successore.

Il primo gennaio 1899, a Londra, l'immigrato polacco Julius Wiszniewski (al quale in terra inglese era "spuntato" un secondo cognome, Beresford) festeggiò sicuramente l'inizio del nuovo anno (l'ultimo, peraltro, del XIX secolo), ma anche e soprattutto la nascita del figlio Jack, il cui destino era già "segnato": Julius, valente vogatore (nell'*otto* avrebbe conquistato la medaglia d'argento alle Olimpiadi di Stoccolma del 1912)³ ed in seguito ottimo allenatore, lo volle infatti presto canottiere - insieme ad un altro figlio, Eric - nel londinese *Thames Rowing Club*.

¹ Nel 2000, alle Olimpiadi di Sydney, Steve Redgrave avrebbe conseguito un ulteriore, quinto titolo; egli ha inoltre all'attivo una medaglia di bronzo ottenuta ai Giochi di Seul del 1988. Nel settore femminile la rumena Elisabeta Lipa in seguito avrebbe fatto ancora meglio: 5 ori (il quarto nel 2000), 2 argenti e 1 bronzo olimpici.

² Nelle imbarcazioni c.d. di "coppia" il vogatore impugna due remi, in quelle di "punta" uno soltanto.

³ L'oro fu vinto da un altro equipaggio britannico.

Il giovane studente Jack amava però - e praticava contemporaneamente con successo - anche il rugby; i postumi della ferita ad una gamba riportata in Francia durante la I Guerra Mondiale lo costrinsero ad ogni modo a dare l'addio alla palla ovale. Concentratosi dunque sui remi (nel frattempo aveva iniziato a lavorare nella fabbrica di mobili del padre), nel 1920 Jack conseguì la prima di quattro affermazioni nella *Diamond Sculls*, la prestigiosissima gara dei "singolisti" in seno alla *Henley Royal Regatta* (all'epoca la più importante manifestazione remiera annuale del mondo);⁴ tale vittoria gli valse il diritto di rappresentare la Gran Bretagna alle Olimpiadi di Anversa, dove nella finale - disputata su due sole corsie - incontrò lo statunitense John Brendan Kelly "senior" (detto Jack), atleta imponente e con il dente piuttosto avvelenato nei confronti degli inglesi per il fatto di non essere stato ammesso a partecipare - con motivazioni alquanto pretestuose - alla *Diamond Sculls* vinta poi appunto da Beresford.

Beresford era invece una figura un po' tozza, alta 178 centimetri e pesante appena 70 chilogrammi; eppure, in una regata tirata allo spasimo, egli contese fino all'ultima palata l'alloro olimpico al più prestante americano (futuro padre della principessa Grace di Monaco), che ebbe infine la meglio per un solo secondo.⁵

Il quotidiano sportivo italiano *La Gazzetta dello Sport* di lunedì 30 agosto 1920 così raccontò le regate del britannico:

"Sabato 28 Agosto - Gara skiff.⁶

Prima semifinale: 1. JACQUES BERESFORD (Inghilterra) in 7'45"; 2. Evert Eyken (Olanda) in 7'47".

Lotta emozionante su tutti i 2000 metri del percorso. Le prime energiche palate dell'inglese sembrano portarlo avanti, ma dopo i primi cento metri l'olandese è ancora alla pari e gradatamente avvantaggia tirando a 30 colpi contro i 32 dell'avversario. Il vantaggio di Eyken ai 500 metri è di circa 3 metri, ma non riesce ad aumentare. I 1000 metri trovano i due contendenti nelle medesime posizioni, però più avanti Beresford guadagna sensibilmente sull'olandese; verso i 1500 metri gli è alla pari, indi, mantenendosi a 26 colpi, passa in testa, mentre l'olandese a 24 non riesce più a rispondere all'attacco del forte e resistente inglese.

Seconda semifinale: 1. JOHN KELLY (America) in 7'46"; 2. Hadfield (Nuova Zelanda) in 7'48" [...]"

"Domenica 29 Agosto - Gara skiff.

Finale: 1. JOHN KELLY (Stati Uniti) in 7'35"; 2. Beresford (Inghilterra) in 7'36".

Entrambi partono a 40; nei primi minuti Beresford tira a 36 colpi e passa ai 500 metri con 37 palate [...]. La gara prosegue a 30 colpi ed è condotta dall'inglese. Verso 1500 metri l'americano ha alquanto distacco e tenta di passare ma Beresford resiste e la gara continua: a circa 200 metri dal traguardo Kelly parte e per quanto l'inglese si sforzi non può resistere e cede soltanto per una corta lunghezza".⁷



Una immagine del duello tra Kelly e Beresford

⁴ Gli altri successi datano 1924, 1925 e 1926.

⁵ Relativamente a John B. Kelly e a suo figlio, John "junior" (anch'egli eccellente canottiere), cfr. il documento *I "due" John B. Kelly*, pubblicato sul sito web <http://raid.informare.it>, sezione *Storie di remi ed eroi*, voce *"Leggende" del remo*.

⁶ *Skiff* o *"singolo"*, imbarcazione da competizione ad un solo vogatore e due remi.

⁷ Nella regata per il III e IV posto Clarence Hadfield prevalse su Evert Eyken. Nelle batterie erano invece stati eliminati M.W. Schmid (Svizzera), G. Zinke (Cecoslovacchia), J. Haller (Belgio), N. Ljnglof (Svezia), T. Eyrich (Danimarca) e Nino Castello, atleta della Società Canottieri Lecco.

A dispetto del rancore di Kelly verso gli inglesi, i due "Jack" divennero in breve ottimi amici.

L'appuntamento di Beresford con la gloria era comunque soltanto rinviato.

Al suo esordio nelle Olimpiadi di Parigi del 1924⁸ il londinese venne sconfitto in batteria da un nuovo, forte singolista statunitense, William Gilmore (in Francia Kelly gareggiò, e trionfò, nel 2 *di coppia*); tuttavia, vincendo il proprio *repechage*⁹, Beresford rientrò in gioco per arrivare poi fino alla finale del 17 luglio, nella quale non si fece più sorprendere dal ritrovato antagonista americano.

"La giornata ha segnato due vittorie che sembravano ormai assai difficili: quella degli svizzeri nel quattro con timoniere e quella dell'Inghilterra nello skiff [...]. Nello skiff Beresford si è presa una bella rivincita su Gilmore che non ha mai potuto sopravanzarlo e che è finito esaurito. Lodevolissima la corsa dello svizzero Schneider che ha alla sua volta fiaccato l'australiano Bull, il quale ha abbandonato [...].

Veloce partenza in gruppo. Australia e Stati Uniti sono i primi ad uscire insistendo a lungo a 40 colpi, subito raggiunti da Schneider. A 500 metri conduce l'Australia con al fianco la Svizzera. Seguono Inghilterra e Stati Uniti a circa una lunghezza ma presto il passo indemoniato di Beresford a 32 si fa sentire e a mille metri lo trovano in testa seguito dagli altri in gruppo serrato. Ai 1500 metri conduce ancora l'inglese a 26 con 32 dell'americano, mentre un duello si ingaggia fra lo svizzero e l'australiano con la meglio pel primo. All'arrivo Beresford risale a 30 colpi e finisce con potenza mentre Gilmore è finito".¹⁰

Questo il rilevamento cronometrico:

| | | | |
|----|-----------------|-----------------|---|
| 1. | Jack Beresford | (Gran Bretagna) | 7'49"2 |
| 2. | William Gilmore | (Stati Uniti) | 7'54"0 |
| 3. | Josef Schneider | (Svizzera) | 8'01"1 |
| 4. | Anthony Bull | (Australia) | ritiratosi ai 1.700 metri ¹¹ |

I successivi Giochi di Amsterdam videro un Jack Beresford assolutamente "nuovo": da *skiffista* a membro dell'*8 con*.¹² Sul canale di Sloten, dopo aver battuto in successive regate eliminatorie (svolte su due sole corsie) dapprima gli italiani¹³ e successivamente i tedeschi¹⁴, Jack nella finale per il I e il II posto di venerdì 10 agosto 1928 si contese l'alloro olimpico ancora una volta con una barca statunitense.

"Inizio velocissimo degli americani. Gli inglesi rispondono bene ed hanno pressoché egual numero di colpi. Sono ancora in linea ai 250 metri.

Verso i 500 gli americani vogano a 38, gli inglesi a 40, ma indietreggiano. I 750 trovano gli americani in testa di una lunghezza; poi la vogata è per entrambi a 38 e le posizioni non cambiano più sin ai 1250 metri.

Qui l'Inghilterra aumenta a 40; ma solo dopo i 1500 riesce a riprendere buona parte del distacco. A 1750 è ancora a 2/3 di imbarcazione e riparte nuovamente all'attacco; ma gli avversari rispondono e salendo a 42 mantengono il vantaggio".¹⁵

Gli statunitensi tagliarono il traguardo con il tempo di 6'03"2, infliggendo ai britannici un distacco di 2 secondi e 4 decimi.

⁸ Le gare di canottaggio si svolsero sul bacino di Argenteuil.

⁹ Regata di "recupero" che offre ai concorrenti una seconda possibilità di accedere al turno successivo.

¹⁰ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di venerdì 18 luglio 1924.

¹¹ Nelle batterie erano stati eliminati i rappresentanti di Francia, Polonia, Olanda, Canada ed Ungheria (quest'ultimo per *forfait*). William Gilmore si sarebbe rifatto alle Olimpiadi di Los Angeles del 1932, nelle quali avrebbe conquistato la medaglia d'oro nella specialità 2 *di coppia*.

¹² L'equipaggio britannico era formato per intero da atleti del *Thames Rowing Club* di Londra.

¹³ Trattavasi dell'equipaggio del club piacentino *Vittorino da Feltre* che l'anno precedente aveva trionfato ai Campionati d'Europa svoltisi a Como. Nonostante "battesse" un numero di palate al minuto decisamente maggiore, l'armo azzurro restò distanziato di circa una prua per l'intero corso della regata; esso giunse al "serrate" finale ormai stremato e gli inglesi (con il tempo di 6'22") poterono chiudere a proprio favore il confronto con quasi mezza imbarcazione di vantaggio. Nel prosieguo dei confronti eliminatori, dopo avere avuto la meglio su Francia ed Olanda, i piacentini dovettero affrontare il formidabile equipaggio degli Stati Uniti, dal quale vennero sconfitti rimanendo così esclusi dalle semifinali (6'32"8 il tempo degli U.S.A., 6'44"4 quello dell'Italia). Oltre a Francia, Olanda ed Italia, vennero eliminate anche Argentina, Belgio, Danimarca e Germania; nella finale per il III e il IV posto la medaglia di bronzo fu appannaggio del Canada, che batté la Polonia.

¹⁴ 6'34"2 il tempo dell'otto britannico, 6'42"8 quello dell'armo tedesco.

¹⁵ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di sabato 11 agosto 1928.

Beresford non demorse: nel 1932 eccolo a Long Beach - sede di svolgimento delle competizioni remiere delle Olimpiadi di Los Angeles - per cimentarsi in una nuova specialità, il 4 senza.

*La Gazzetta dello Sport*¹⁶ così narrò lo svolgimento della relativa finale, con particolare riferimento - ovviamente - alla prestazione dell'armo italiano:

“Gara del «4 senza timoniere» e cioè Italia al n. 1,¹⁷ Stati Uniti al 2, Germania al 3 ed Inghilterra al 4. Attendiamo il via con forte emozione e colla speranza di vedere l'Aniene ripetere il velocissimo distacco avuto in batteria, invece abbiamo subito la dolorosa visione che gli equipaggi procedono sulla stessa linea, e che i primi ad avvantaggiare sono gli inglesi seguiti dai germanici. Non ci sembra possibile, ma il passaggio dei 500 metri conferma il nostro rilievo. Prima è l'Inghilterra che voga a 36 seguita dalla Germania pure a 36; terza è l'Aniene a 38, quarti seguono gli americani.

Attendiamo la reazione degli azzurri, ma l'attesa è vana ed i 1000 metri sono passati nello stesso ordine, solo il ritmo della remata si è allargato per gli inglesi a 32 e per i germanici a 34. Solo verso i 1500 metri l'Aniene sembra aver ritrovato la sua bella andatura ed infatti la sua palata si fa più energica e spedita e il distacco dai due primi diminuisce sensibilmente. Ai 1700 mentre l'Inghilterra conduce sempre in testa Aniene ha raggiunto la Germania la quale lotta bordo bordo vogando a 40 palate al minuto e costringendo i tedeschi ad aumentare il loro ritmo a 37-38.

La lotta per il secondo posto è vivacissima ed emozionante, ma malgrado il generoso impegno dei romani i tedeschi tagliano il traguardo con una corta punta di vantaggio, staccati a loro volta di circa due lunghezze dagli inglesi; quarti gli Stati Uniti che non sono mai stati minacciosi.

Per quanto non avessimo dubitato della difficile impresa assuntaci contro l'Inghilterra, anche dopo il confortante risultato della batteria,¹⁸ pure non dobbiamo nascondere che il risultato odierno è stato più sconcertante di quanto ci si poteva attendere. Il quattro inglese del London C.R.¹⁹ nel quale vogava l'olimpionico J. Beresford era certamente il miglior equipaggio oggi in gara e però non gli doveva riuscir difficile di mantenere intatto quel primato che l'Inghilterra conserva da quasi un secolo in questo tipo di imbarcazione, ma l'aver finito, per quanto a ridosso, dietro ai tedeschi e soprattutto lo svolgimento della gara, ci fanno dubitare d'aver errata la valutazione delle nostre forze, e delle nostre possibilità in campo olimpico. Non dobbiamo però tacere che il vento è stato oggi a nostro sfavore mentre l'Inghilterra al n. 4 era al coperto”.

Di seguito l'esito cronometrico della suddetta finale, disputata sabato 13 agosto 1932:

| | |
|------------------|--------|
| 1. Gran Bretagna | 6'58"2 |
| 2. Germania | 7'03"0 |
| 3. Italia | 7'04"0 |
| 4. Stati Uniti | 7'14"2 |

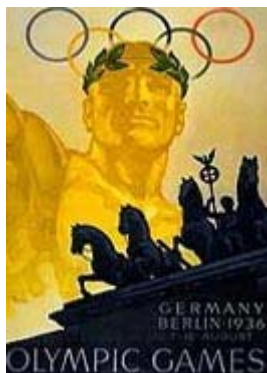
La sua maggiore soddisfazione sportiva - quella che lo avrebbe consegnato alla leggenda - Beresford la assaporò però nel 2 di coppia alle Olimpiadi successive, in terra nazista.

¹⁶ Numero di domenica 14 agosto, seconda edizione.

¹⁷ L'equipaggio azzurro era formato da Antonio Ghiardello, Francesco Cossu, Giliante D'Este e Antonio Provenzani Garzoni, vogatori affiliati al Circolo Canottieri Aniene di Roma.

¹⁸ Risultati delle fasi eliminatorie (in carattere corsivo gli armi qualificatisi per la finale) - I batteria: 1. *Inghilterra*, 7'13"4; 2. Stati Uniti; 3. Germania. II batteria: 1. *Italia*, 7'06"8; 2. *Canada*, ad una lunghezza e mezza. Recupero: 1. *Germania*, 7'17"2; 2. *Stati Uniti*; 3. *Canada*.

¹⁹ L'equipaggio britannico era in realtà composto da atleti del *Thames Rowing Club* di Londra e dell'*Oxford University Boat Club* (uno di essi, Hugh Edwards, nella medesima giornata vinse una seconda medaglia d'oro nella specialità 2 senza). Nel corso della sua lunga attività agonistica Beresford gareggiò, oltre che sotto la bandiera del *Thames R.C.*, per i colori del *Leander Club* e del *Kingston Rowing Club*.



A Berlino, ove fra l'altro fu il portabandiera della rappresentativa britannica nella cerimonia di apertura, Jack aveva trentasette anni; il proprio compagno - Leslie Southwood, un gioielliere londinese²⁰ - ne contava a sua volta trenta: per quel tempo, come vogatori, essi erano ormai dei "Matusalemme" apparentemente senza la minima "chance".

Il giorno delle finali (14 agosto 1936, un venerdì) il bacino di Gruenau era gremito all'inverosimile di spettatori; nella tribuna d'onore sedeva il Führer con la sua corte.

"Grünau, il paradiso tedesco dei vogatori, il campo della più gloriosa tradizione remiera germanica, il Wimbledon dei canottieri, come lo chiamano qui, è stato oggi il centro di attrazione dell'Olimpiade.

Sotto la nostra tribuna si stendeva un lungo e vasto prato di folla sin sull'orlo delle acque nitide e lucenti come acciaio brunito e al di là, sull'altra sponda, era una muraglia umana, sormontata da una siepe di bandiere spiegate dal vento, sullo sfondo verde cupo del bosco.

A sinistra il campo era limitato da un ponte di barche e a destra si perdeva in lontananza, segnato dalle boe e dalle imbarcazioni ancorate, circondato dalle colline di Muggelberg, sormontate al fondo dalla mole della torre di Bismark sulla quale occhieggiava il bagliore giallognolo della fiamma olimpica.

*In questa grandiosa cornice, suggestiva anche nella sua tinta novembrina, si sono svolte le sette gare da cui sono usciti altrettanti vincitori olimpionici [...]"*²¹

I padroni di casa si erano già aggiudicati le prime cinque regate in programma e con Willi Kaidel (24 anni) e Joachim Pirsch (22), grandi favoriti,²² si apprestavano a gustare il successo anche nella specialità del *2 di coppia*: in effetti, appena oltrepassata la boa dei primi 500 metri, l'armo germanico distaccò con facilità gli equipaggi avversari e, garantitosi una buona lunghezza di vantaggio sui più prossimi inseguitori britannici, procedette con sicurezza verso il traguardo. A tre quarti circa del percorso, però, gli inglesi iniziarono ad erodere progressivamente il vantaggio tedesco, tanto che ai 1.800 metri le due imbarcazioni si ritrovarono appaiate: cento metri dopo, in pieno "rush" finale, Pirsch inaspettatamente non resse, cedendo di schianto, ed i due "vecchietti" londinesi vinsero con due lunghezze di vantaggio quella che Beresford avrebbe più tardi definito " ... la più dolce gara che io abbia mai remato!"²³

²⁰ Leslie Southwood nella precedente edizione dei Giochi si era cimentato nello *skiff*. Al suo riguardo, "La Gazzetta dello Sport" del 27 luglio 1932 riportò quanto segue: "Lo skiffista inglese Southwood, considerato fino a un mese fa come una speranza olimpionica per la sua imprevista sconfitta ad Henley di fronte al tedesco Buthz, fu escluso dalla rappresentativa. Si annuncia ora che questo campione è partito a proprie spese per Los Angeles, ben intenzionato a rifarsi della sconfitta subita ad Henley". In California Southwood vinse la propria batteria eliminataria accedendo così direttamente alla finale, nella quale però si piazzò al quarto - e dunque ultimo - posto. L'oro fu vinto, per la seconda volta consecutiva, dall'australiano Bobby Pearce; Herbert Buthz, invece, non gareggiò nel *singolo* perché colpito alla vigilia delle relative eliminatorie da un attacco influenzale (vinse però poi l'argento nel *2 di coppia*).

²¹ Dal quotidiano "La Stampa", numero di sabato 15 agosto 1936.

²² Risultati delle fasi eliminatorie (in carattere corsivo gli armi qualificatisi per la finale) - Mercoledì 12 agosto, I batteria: 1. Francia, 6'46"5; 2. Polonia, 6'50"; 3. Ungheria, 6'51"9; 4. (in parità), Australia e Stati Uniti, 6'55"6; 6. Cecoslovacchia, 7'07". Il batteria: 1. Germania, 6'41"; 2. Gran Bretagna, 6'44"9; 3. Svizzera, 6'56"9; 4. Jugoslavia, 7'17"7; 5. Austria, 7'21"1; 6. Brasile, 7'26"3. Giovedì 13 agosto, I recupero: 1. Australia, 7'58"8; 2. Polonia, 8'02"8; 3. Ungheria, 8'05"2; 4. Svizzera, 8'06"2; 5. Brasile, 8'30"2. II recupero: 1. Gran Bretagna, 7'48"; 2. Stati Uniti, 8'02"8; 3. Cecoslovacchia, 8'07"2; 4. Jugoslavia, 8'22"8; 5. Austria, 8'29"1.

²³ Da "La Gazzetta dello Sport", numero di sabato-domenica 15-16 agosto 1936 (I edizione): "... A calmare un po' l'entusiasmo concorre tuttavia l'esito della penultima prova, quella del due di coppia che si disputa alle 17,30. Partono i campioni d'Europa della Polonia, l'Inghilterra, poi Stati Uniti, la Germania, la Francia e l'Australia. Anche in questa gara i tedeschi si portano subito al comando e lo mantengono sino a 1500 metri, ossia sino al momento in cui l'armo inglese avvicinatosi

Questo l'ordine di arrivo di quella emozionante finale che gelò la folla tedesca:²⁴

| | |
|------------------|----------|
| 1° Gran Bretagna | 7' 20" 8 |
| 2° Germania | 7' 26" 2 |
| 3° Polonia | 7' 36" 2 |
| 4° Francia | 7' 42" 3 |
| 5° Stati Uniti | 7' 44" 8 |
| 6° Australia | 7' 45" 1 |



1936, Giochi Olimpici di Berlino. I vincitori della specialità 2 di coppia: Leslie Southwood (con gli occhiali) e Jack Beresford.



Il longevo Jack molto probabilmente avrebbe preso parte anche alla edizione successiva dei Giochi, in programma a Tokyo nel 1940, se il tragico inizio della II Guerra Mondiale non ne

progressivamente ai tedeschi, li attacca e fra la sorpresa generale riesce a superarli a 100 metri dal traguardo e a batterli di una lunghezza e mezzo. Si è così invertito il risultato delle eliminatorie. La Polonia è terza a tre lunghezze dai tedeschi davanti alla Francia, Stati Uniti e Australia. Nell'armo vincente è l'anziano Beresford che disputava oggi la sua quinta Olimpiade. Il pubblico è deluso ma applaude cavallerescamente i vincitori". In un'altra edizione, il citato giornale così riepilogò la gara: *"Il «due di coppia» inglese interrompeva la clamorosa serie delle vittorie degli equipaggi tedeschi, cioè degli uomini apparsi preparati in modo perfetto e capaci di sforzi finali impressionanti, bruciando negli ultimi 150 metri, con palata lunga e poderosa e con passate in acqua morbide e sfioranti, il successo al doppio germanico che aveva condotto sino a quel momento col ritmo di quasi sicuri vittoriosi".*

²⁴ Anche la successiva ed ultima finale in programma - quella dell'8con - non ebbe per i germanici l'esito sperato: per la quinta volta consecutiva nella storia dei moderni Giochi Olimpici vinsero gli Stati Uniti che al termine di una gara mozzafiato, con il tempo di 6'25"4, precedettero Italia (6'26"0), Germania (6'26"4), Gran Bretagna (6'30"1), Ungheria (6'30"3) e Svizzera (6'35"8). A Grünau le finali si disputarono su sei corsie, che in seguito avrebbero costituito il modulo "standard" delle competizioni remiere.

avesse determinato l'annullamento;²⁵ egli, in compenso, venne chiamato a far parte del comitato organizzatore delle prime Olimpiadi post-belliche, ospitate a Londra nel 1948.

Il suo grande contributo al prestigio del canottaggio e, più in generale, all'immagine dello sport gli venne riconosciuto ufficialmente con una speciale medaglia d'oro della Federazione remiera internazionale (1947), con un "Diploma al Merito" del Comitato Olimpico Internazionale (1949) e addirittura con l'onorificenza reale di "Comandante dell'Impero Britannico" (1960).

Jack Beresford fu inoltre presidente del *Thames Rowing Club* dal 1970 fino alla sua morte, avvenuta il 3 dicembre 1977.



²⁵ Nel 1939, sempre nella specialità *2 di coppia*, Beresford e Southwood ebbero in Inghilterra l'occasione di confrontarsi con i Campioni d'Europa in carica, i triestini Scherl e Brosch, dando vita ad una memorabile gara terminata alla pari.